



CASTELLO DEI PRINCIPI GALLEGÒ

Comune di Sant'Agata Militello



Dalle "TORRI DELLA MARINA" al "CASTELLO DEI GALLEGO

Il castello di S. Agata, appartenuto per diritto feudale ai Signori di Militello Valdemone, è il risultato di diverse fasi edilizie, attuate per rispondere ad esigenze d'uso evolute nel tempo. La torre piu' antica sorge intorno al sec. XIV per volontà dei regnanti aragonesi, che promuovono la realizzazione di presidi costieri, ovvero torri cilindriche, come nel caso, sorvegliate da militi. Alla fine del XV secolo e nella prima metà del successivo, l'edificio è di proprietà dei Baroni Rosso di Cerami e Militello. Nella seconda metà del 1500 alla prima torre ne viene accorpata una seconda, ritenuta utile dall'Architetto regio C. Camilliani e rilevata dal visitatore senese Tiburzio Spannocchi in forma di piccolo forte. I Gallego, famiglia di origine aragonese, avuta la baronia nel 1573, rivolgono ad esso una particolare attenzione, essendo diminuito inoltre in quel periodo il rischio di attacchi pirateschi. Il 12 aprile 1628 don Luigi ottiene la "Licentia fabricandi" per costruire accanto alle torri un palazzo in cui, insigniti del titolo di Principe e abbandonato Militello, verranno a risiedere i suoi successori; piu' tardi, avuta la "Licentia Populandi", si insediaronο attorno al castello circa 80 famiglie. Il palazzo e la cappella vengono comunque ultimati nel XVIII secolo. Nel 1821 l'ultimo erede vende al Principe Lanza di Trabia l'edificio e le terre, che rimangono ancora di sua proprietà al tempo dell'abolizione della feudalità, affittate a contadini e rese assai produttive. Vari passaggi di occupanti e diverse utilizzazioni caratterizzano le vicissitudini del monumento nel nostro secolo, il quale in condizioni di grave degrado viene acquistato dal Comune di S. Agata nel 1991. Il castello fatto oggetto di necessari lavori di consolidamento e restauro dal 2006 al 2008, adeguato alle moderne esigenze e alle normative per la pubblica fruizione, ha riacquisito la sua leggibilità e dignità, divenendo un contenitore culturale, oggi accoglie la biblioteca comunale, la sala letteraria dell'illustre scrittore Vincenzo Consolo, il museo etnoantropologico dei Nebrodi, la pinacoteca d'arte Nino Franchina, la sala convegni e spazi destinati allo spettacolo, offrendosi esso stesso quale monumento di pregnante valore storico artistico e architettonico.

12 ■ TORRE ARAGONESE (detta "Torre Saracena") XIV/ XV sec.

11 ■ SECONDA TORRE E CORPI AGGIUNTI XVI sec.

DAGLI INIZI DEL XVII sec.

10 ■ SCUDERIA DEL PALAZZO

9 ■ ANTICORPO DELLA TORRE ARAGONESE

8 ■ SCALA A CHIOCCIOLA

7 ■ TERRAZZI (XVII sec.)

DALLA SEC. METÀ DEL XVII sec.

6 □ CORTE DEL PALAZZO GALLEGO

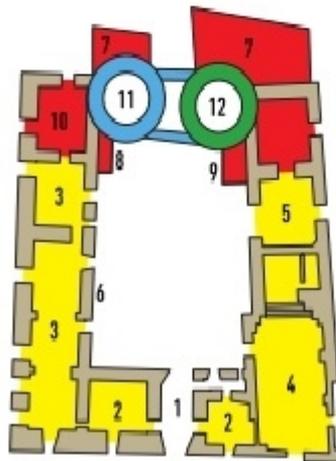
5 ■ FONDACO DELLA CARROZZA

4 ■ CHIESA DI MARIA SS. DEL CARMELO

3 ■ MAGAZZINO

2 ■ SALE DELLE GUARDIE E ANTICHE PRIGIONI

1 □ ANDRONE



1_ANDRONE

Costituisce il solenne ingresso al castello, percorribile anche da carrozze e cavalcature, preceduto da un portale con arco a tutto sesto affiancato da fori di scorrimento di una catena per il governo di una specie di ponte levatoio. Dall'androne si accede a due piccoli ambienti adibiti alla custodia (guardia militare) e ad un ingresso per la scaletta che conduce all'ala meridionale dell'abitazione. La pietra usata per il portale esterno è il calcare bianco locale, mentre nell'arco prospiciente il cortile, dalla modanata chiave di volta, è presente una roccia composta da sedimentazioni marine.

2_SALA DELLE GUARDIE E ANTICHE PRIGIONI

Piccolo ambiente adibito alla sorveglianza, all'apertura e alla chiusura del portone e alla custodia carceraria, coperto da una volta a botte. Da qui si accede ad un ambiente sotterraneo su cui si aprono quattro piccole e umide celle, povere di aria e luce, rifornite solo da una piccola finestra che si apre sul fianco occidentale del castello. Quando venivano chiusi i portelli in ferro, il ricambio d'aria per i prigionieri avveniva attraverso un tubo di terracotta inserito nello spessore del muro; la presenza di queste carceri attesta il privilegio che aveva il feudatario di amministrare in proprio la giustizia civile e criminale.

3_MAGAZZINO

Vasto magazzino, coperto da un voltone rinforzato da archi a tutto sesto; risulta pavimentato in ciottoli nella parte in cui dovevano trovare posto contenitori, derrate, otri e botti, mentre sul fondo, rimesse in luce, sono decine di giare destinate principalmente alla conservazione dell'olio, murate fino all'orlo al di sotto del pavimento.

4_CHIESA DI MARIA SS. DEL CARMELO

Si tratta della cappella del palazzo e nello stesso tempo di un edificio sacro pubblico, titolata come prima parrocchiale di S. Agata quando la cittadina non era ancora comune autonomo e dipendeva da Militello. L'interno è decorato con stucchi settecenteschi molto sobri; l'aula è suddivisa in tre campate da cappelle laterali e si allunga in un sopraelevato presbiterio. Le opere conservate attestano particolare culto per il crocifisso (XVIII sec.). L'Addolorata e S. Biagio, patrono di Militello. I principi Gallego potevano assistere non visti alla S. Messa, affacciandosi da una finestrella comunicante con gli ambienti d'abitazione.

5_FONDACO DELLA CARROZZA

L'ambiente affaccia con un arcone sul cortile per il comodo accesso e l'alloggio della carrozza principesca. E' coperto da una volta a crociera e presenta una pavimentazione in pietra e la tipica 'nciacata fatta con ciottoli di mare. In un secondo tempo ospitò un laboratorio per la pesa e la lavorazione dei derivati dell'uva pigiata e per la conserva del vino. Ciò ebbe il via nei primi dell'800, quando l'ultimo dei Gallego cedette titolo e beni al Principe Lanza di Trabia, che trasformò il castello in una azienda agricola in cui confluivano i prodotti provenienti dal feudo, sorvegliato per suo conto da un amministratore locale. Alle pareti, visibili su vecchio intonaco, sono tracce di stilizzati disegni a carboncino, raffiguranti vecchie navi a vela, forse in rada davanti al castello.



6_ CORTE DEL PALAZZO GALLEGO

Di forma pressochè rettangolare, è definita su un lato (setentrione) dai corpi delle vecchie torri e per gli altri tre dalle ali del palazzo dei Principi. Questi tre lati (su cui si aprono semplici finestre e balconcini) si animano tuttavia per la presenza dell'arcone di accesso, per la mostra di alcuni portaletti in pietra che introducono agli ambienti al piano terra, per l'apertura del fondaco delle carrozze, per l'aggetto del cantonale e della scalinata della cappella. La pavimentazione è assai pittoresca, realizzata col sistema della 'nciacata. In essa si svolgeva gran parte delle attività del castello, costituendo il nodo dei collegamenti tra i vari ambienti e dei contatti con l'esterno.

7_ TERRAZZI (XVII sec.)

8_ SCALA A CHIOCCIOLA (XVII sec.)

Fu costruita insieme alla seconda torre per l'accesso al piano elevato del "fortino", fatto progettare da don Luigi Gallego. La chiocciola è in solidissima pietra calcarea (estratta nella zona di Militello/Alcara) ed è composta di 24 gradini. Lo stemma che compare sopra la porta di accesso è della famiglia Lanza di Trabia, che acquisì l'edificio nei primi decenni dell' 800; è scolpito in marmo di Carrara e reca il tipico motivo del leone rampante dei Lancia. Esso risale probabilmente al XVII sec. e dovette essere quindi reimpiegato all'atto della presa in possesso per attestare il passaggio di proprietà ai Lanza. La scala, per quanto di ridotte dimensioni, restò per qualche tempo l'unico elemento di comunicazione verticale tra il cortile e il piano nobile.

9_ ANTICORPO DELLA TORRE ARAGONESE

E' stato costruito intorno agli inizi del XVII secolo, sul sito della scala in legno retrattile che serviva come mezzo per accedere al piano superiore della torre. In caso di minaccia i milites custodi potevano salire velocemente attraverso la botola ancora visibile, ritirando la scala e chiudendo il varco. Successivamente fu utilizzato come magazzino.



10 SCUDERIA DEL PALAZZO

L'ambiente fa parte di un corpo di fabbrica realizzato agli inizi del XVII sec. e relativo al palazzo fatto progettare da don Luigi Gallego; esso si conserva ancora discretamente, presentando la pavimentazione in pietra originaria (con gli scoli per gli escrementi), gli stalli lignei, le mangiatoie che furono rivestite nell'800 con mattonelle maiolicate di produzione ste'ianese. Nei muri e nelle parti in legno sono visibili delle boccole in ferro per la legatura degli animali. Vi trovavano posto da quattro a sei cavalli, che un tempo accedevano a questo ambiente da un passaggio che prospettava sulla spianata davanti al fortino. Con la definitiva costruzione del palazzo, i cavalli dovevano seguire un percorso più lungo e transitare dalla "seconda torre".

11 SECONDA TORRE E CORPI AGGIUNTI XVI sec.

Venne eretta intorno alla fine del XVI sec. Per realizzare un "fortino"; in quel tempo alcuni viaggiatori ne ricordano l'esistenza. L'architetto reale Camillo Camilliani dice esistente solo una torre, mentre pochi anni dopo lo Spannocchi testimonia già l'esistenza del castello con due torri. Forse incompleta per essere stata costruita solo su due livelli, ha uno spessore murario inferiore alla torre saracena. L'ambiente di collegamento a questa è contemporaneo: all'esterno (verso il cortile) si nota come il muro di esso si innesta alla costruzione del più vecchio edificio cilindrico. Dalla parte del mare sono alcuni bastioni con terrazzi che un tempo erano armati di artiglierie, pronte a rispondere a eventuali attacchi pirateschi.

12 TORRE ARAGONESE (detta "torre saracena") XIV/ XV sec.

E' il più antico edificio della "marina di Sant'Agatha" che serviva per controllare e difendere il litorale del feudo di Militello. Era in collegamento visivo con altre torri costiere e vedette che servivano a comunicare con i paesi collinari. La sua origine risale certamente al sec. XIV e XV, al tempo delle scorrerie dei pirati algerini e dell'acquisizione del titolo di Barone di Militello da parte del Rosso di Cerami. Se ne hanno notizie documentarie fin dal XVI sec. era di forma cilindrica e insisteva sul punto più alto e avanzato del rilievo roccioso. Si sviluppa su tre livelli; l'ultimo è coperto da una magnifica volta emisferica, pittorescamente visibile all'esterno. Al piano terra si possono osservare l'antica pavimentazione in cotto, al centro della quale si apre la bocca di una piccola ma necessaria cisterna d'acqua e il rispettabile spessore murario che sfiora i due metri.



PIANO NOBILE

Il piano nobile si raggiunge attraverso una scaletta che sale sulla destra dell'androne e porta ad alcune sale con finestre affacciate sul prospetto principale. Sono ambienti di ridotte dimensioni, comunicanti con un disimpegno che corre sul fronte interno, solo in parte ancora interessate dalle decorazioni pittoriche realizzate sulle "volte reali", ottenute secondo la tradizione locale attraverso un telaio ligneo incannucciato. Rimangono, fortemente ripresi, un decoro a rosone e una volta con decorazioni vegetali, recante inquadrature ovali con ceste di fiori e frutta, probabilmente eseguiti negli ultimi decenni dell'Ottocento. Tra queste stanze e il sottotetto, ad un superiore livello, trovano alloggio probabilmente i domestici. Al di sopra del magazzino, e avente analoghe dimensioni, si colloca il salone delle feste, ambiente che ha subito nel tempo i più radicali rimaneggiamenti; nel corso dell'Ottocento fu suddiviso in diverse piccole stanze, le cui pareti e le volte furono demolite dopo circa un secolo, mentre la copertura, interessata da crolli, è stata ricostruita col rifacimento delle capriate in legno, attraverso un pronto intervento a spese del Comune verso la fine del secolo scorso. Proseguendo ancora lungo il braccio occidentale si passa ad una sala con funzione di anticamera e disimpegno, raggiunta dalla caratteristica scala a chiocciola in pietra, e al soggiorno, con bel pavimento ceramico e coperto con volta, in cui l'unico elemento superstite dell'antico arredo è il caminetto in cotto, di datazione ottocentesca. Il percorso piega per seguire il livello superiore del fronte settentrionale, il più antico e contraffortato verso il mare dai terrazzi cinque-seicenteschi. La sala circolare della torre "camilliana" presenta una suggestiva copertura emisferica, e si affaccia verso il terrazzo minore; l'ambiente di collegamento con l'altra torre mostra sul prospetto esterno un ricostruito balconcino di classiche forme, obliterato in passato ma riscoperto e reintegrato durante l'ultimo restauro. La sala successiva è ricavata nella torre più antica; di forma quadrata e con copertura voltata, reca però le tracce del precedente assetto circolare, da qui si accede al panoramico terrazzo maggiore, ampio e merlato, dove un tempo trovavano posto i pezzi d'artiglieria. Attraverso una scaletta ricavata nello spessore murario, si accede ad un superiore livello, sormontato da una tipica cupola rivelata anche all'esterno considerata, anche la più caratteristica del monumento. La sala successiva aveva la funzione di soggiorno privato, con la volta rivestita dalla plastica decorazione in stucco a rifasci e motivi vegetali, andata distrutta ma interamente riproposta durante i recenti interventi grazie alla documentazione esistente. L'ultimo ambiente è quello dell'alcova, con uno spazio incavato per l'alloggio del letto principesco e due vani laterali usati come toeletta e spogliatoio; in quest'ultimo si apre la finestra a grata da cui i nobili non visti potevano assistere alla Messa celebrata nella retrostante Chiesa Maria S.S. del Carmelo.

(Testi a cura dell'Arch. Nuccio Lo Castro; Foto tratte liberamente dal web; Progetto Silvana Pidala)

Orario invernale

Lunedì chiuso. Da martedì al sabato dalle 9:00 alle 12:00 dalle 15:00 alle 18:00

Orario estivo

Lunedì chiuso. Da martedì al sabato dalle 9:00 alle 12:00 dalle 16:30 alle 19:00

Domenica solo su prenotazione

Per info e prenotazioni Uff. Inf. Turistiche tel. 0941 723878
Piazza Francesco Crispi, 9 - 98076 Sant'Agata di Militello (ME)

